

POLITICA E SANTITÀ

Luigi
Giuliani

UN NUOVO PASSO AVANTI

Con l'Editto firmato dal Card. Ruini è stato fatto un nuovo passo avanti verso l'introduzione della Causa di canonizzazione di Don Sturzo. Il Postulatore, Mons. Luigi Giuliani, definisce la causa "nobile e opportuna".

Avevo constatato una insospettata straordinaria e diffusa fama di santità di Don Sturzo manifestatasi, soprattutto alla sua morte ma che affondava le sue radici già al tempo in cui era ancora in vita e che persisteva.

Don Sturzo, nella sua profonda umiltà, faceva di tutto per nascondere la sua virtù.

Il 17 luglio 1997, previo mandato postulatorio conferitomi dalla fiducia del Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo, confermato dal Cardinale Vicario di Roma Camillo Ruini, dopo circa tre anni di intenso e severo lavoro di ricerche sulla vita, le virtù e la fama di santità di Don Luigi Sturzo (**di Don Sturzo io non conoscevo nulla, all'infuori di poche e brevissime notizie storiche**), presentai al Tribunale diocesano del Vicariato in Roma regolare *libello* con i dovuti allegati **per chiedere l'introduzione della causa di canonizzazione di Don Luigi Sturzo.**

Le conclusioni di tale mio lavoro preliminare non lasciavano dubbi di sorta. **Avevo constatato una insospettata straordinaria e diffusa fama di santità di Don Sturzo manifestatasi, soprattutto alla sua morte ma che affondava le sue radici già al tempo in cui era ancora in vita e che persisteva.**

"Abbiamo ospitato un santo!"

È stata, tra le numerose altre, la comune espressione delle **Suore Canossiane** raccolta e pubblicata dai giornalisti nel dare l'annuncio della morte di Don Sturzo, avvenuta in Roma il sabato pomeriggio dell'8 agosto 1959. Un'espressione di cui ha dato particolare conferma nel Bollettino dell'Istituto dal titolo VITA, di cui era direttrice, un'altra Suora Canossiana, **Suor Romana Ribulsi**, con un suo articolo apparso poche settimane dopo la morte del Servo di Dio sotto il titolo *"Un araldo del regno di Dio: Luigi Sturzo"* **"Il suo letto si trasformò in una cattedra alla quale vennero ad imparare come muore un 'uomo di Dio' le più alte e famose personalità"**. *"Se Dio, attraverso l'autorità ecclesiastica, ha disposto che al suo ritorno dall'esilio nel 1946 Egli fosse ospitato in una Casa canossiana, forse era proprio perché in un ambiente religioso si potevano cogliere della sua nobilissima*

*fisionomia morale, i lineamenti che sfuggono alle persone 'secolari': quelli cioè della vita soprannaturale"*¹

In realtà non poca gente, peraltro degnissima e rispettabilissima, che ho avvicinato per avere notizie appunto su Don Sturzo *sacerdote*, per quanto avesse avuto con lui incontri frequenti, anche settimanali, **non ha saputo parlarmi che del "politico", pur affermando, ma in termini generici, la sua integrità, la sua rettitudine di vita, il desiderio di andare incontro al popolo.**

Ma, per fortuna, non sono mancati quelli, e non sono pochi, anche tra i secolari, ed anche cattolici non praticanti, quali, ad esempio, Salvemini, Borgese, Gobetti, che hanno saputo conoscere ed apprezzare la sua virtù insigne, superiore alla comune degli uomini. Ed in vero, camminando di primavera per un campo fiorito non si può non sentirne i delicati e soavi profu-

¹ VITA. Bollettino Missionario delle Figlie della Carità Canossiane, Roma, agosto 1959.

mi, anche se non si vedono i fiori, e Don Sturzo, nella sua profonda umiltà, faceva di tutto per nascondere la sua virtù. Al riguardo non è qui da tralasciare quanto **Bernard Wall**, socialista, scriveva di lui circa il periodo trascorso nell'esilio londinese: "Don Sturzo era un politico di professione [...]. Era anche un santo e pregava fervidamente, ma quel lato del suo carattere non emergeva in pubblico. Andavo a trovarlo di tanto in tanto nel convento dov'era cappellano e discutevamo con idee diverse sulla funzione della Società delle Nazioni. In seguito dovetti ammettere che lui aveva ragione"².

"Oggi è morto un santo": sono le parole che, come ricorda l'avv. **Bianca Maria Del Vescovo**, ebbe a pronunciare appena rientrato a casa la sera, piangendo, il babbo, l'avv. **Luigi Del Vescovo**, che si occupava delle "Comunità braccianti" ed aveva avuto per questo frequenti incontri col Servo di Dio ed ebbe la ventura di essere presente al suo pio transito. È stato anche il giudizio comune di tanti e tanti altri che l'avevano conosciuto e praticato, di cui la stampa diede larga, spontanea ed insospettabile informazione.

Quel giorno, è stato notato, anche "il popolo è accorso a frotte e si è affollato intorno alla sua semplice dimora. L'ha salutato anche lui come si saluta un Santo".

L'on. prof. Ferdinando D'Ambrosio nel suo discorso tenuto alla Camera in occasione della commemorazione di Don Sturzo non ebbe dubbio di proclamare: "La santità di Sturzo è unanimemente riconosciuta. Noi che abbiamo avuto l'onore di essergli il più vicino per alcuni anni non possiamo non confortare la voce che lo proclama maestro dotto e santo ... Noi crediamo in Don Sturzo come ad un santo, e così l'invochiamo".

Ed alcuni anni dopo Igino Giordani, in una sua lettera al detto on. Ferdinando D'Ambrosio, parlando di Don Sturzo, scriveva: "Per lui non ho mai dubitato che fosse un santo e potesse ascendere agli altari".

Il motivo e fondamento di tali dichiarazioni, orbene, è dai testi concordemente basato non già, come purtroppo, spesso si crede, su particolari doni carismatici del Servo di Dio, bensì sull'esercizio eroico delle virtù teologali e cardinali. "A giudizio di illuminati studiosi che lo conobbero intimamente – dichiara, tra gli altri, **Mons. Saverio Ali**, che ricevette da lui, da poco ordinato sacerdote, le prime nozioni del catechismo e la prima Comunione – egli innalzandosi senza posa nello spirito, toccò il grado supremo della vita mistica e giunse alla vetta della santità".

Orbene, queste e numerose

altre testimonianze superiori ad ogni sospetto, che ho riferito nel mio opuscolo "Don Luigi Sturzo – Testimonianze sull'uomo di Dio" (Edizioni San Paolo), hanno formato in me **la certezza della possibilità concreta di dare inizio alla causa di canonizzazione di Don Luigi Sturzo e di non indugiare oltre a causa dell'età avanzata dei testi.**

Di qui la presentazione del libello per l'introduzione della causa di canonizzazione di Don Luigi Sturzo.

La stampa, avutane notizia, salvo qualche inutile e malcelato rancore politico, non ha mancato di esprimere il proprio compiacimento. Solo qualcuno ha manifestato il timore di qualche problema per una tale causa proprio per essere stato Don Sturzo, come suol dirsi, un politico. **Un timore, però, del tutto privo di fondamento e che è stato fugato decisamente soprattutto dalle varie Allocuzioni tenute in particolar modo nell'Anno Santo del 2000, ma anche prima e proseguite poi dopo, dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, che ha ribadito con forza che anche i politici sono chiamati alla santità.** E la santificazione propria e di quanti si occupano di politica, nonché della stessa politica, è stato il fine proprio specifico di Don Luigi Sturzo nell'esercizio del suo ministero sacerdotale, onde, come

"La santità di Sturzo è unanimemente riconosciuta. Noi che abbiamo avuto l'onore di essergli il più vicino per alcuni anni non possiamo non confortare la voce che lo proclama maestro dotto e santo ... Noi crediamo in Don Sturzo come ad un santo, e così l'invochiamo".

Ferdinando D'Ambrosio

"Per lui non ho mai dubitato che fosse un santo e potesse ascendere agli altari".

Igino Giordani

² BERNARD WALL, *Headlong into Change. An Autobiography and a Memoir of Ideas since the Thirties*, Harwill Press, London, 1969, p. 78.

Il 7 novembre 2001, poi, la Conferenza Episcopale della Regione Lazio ha espresso parere favorevole per l'introduzione della causa di canonizzazione, a cui ha fatto seguito il 10 dicembre 2001 l'Editto dello stesso Cardinale Vicario Camillo Ruini per la raccolta di notizie e testi circa la vita, la fama di santità e le virtù del Servo di Dio e la raccolta dei suoi scritti.

Una causa quanto mai nobile ed opportuna, quella per la canonizzazione di Don Sturzo, se lo stesso Giovanni Paolo II ha additato come modello ed esempio ai seminaristi ed ai sacerdoti "la vita, l'insegnamento e l'esempio di Don Sturzo".

hanno evidenziato i giornali, egli soleva dire: *"Io sono un sacerdote, non un politico"* e, invitato dolcemente dal **Prof. Giuseppe Palladino**, alla fine della sua vita, a ridurre la sua attività a motivo delle sue condizioni di salute, non esitò a rispondere: *"Non sono stanco, perché grande è il mio desiderio di operare per la salvezza delle anime ed accumulare meriti per guadagnarmi il paradiso"*. Al centro di ogni sua preoccupazione – annotava ancora il Prof. Palladino – era sempre la Chiesa e naturalmente erano la salvezza delle anime, il buon ordine sociale, il giusto ordine internazionale ed il corretto uso del potere politico al servizio della verità e dei più deboli".

Dalla presentazione del libello nel 1997 è cominciato quindi un cammino lento, ma continuo e costante, nell'adempimento delle varie formalità preliminari del nuovo ordinamento giuridico canonico stabilito dalla Costituzione Apostolica *"Divinus perfectionis Magister"* di Giovanni Paolo II del 25 gennaio 1983 e dalle "Norme da seguire nelle inchieste che devono fare i Vescovi nelle cause dei Santi" emanate dalla Congregazione per le Cause dei Santi il successivo 7 febbraio 1983.

Su mia successiva istanza è stata costituita la Commissione storica, si è provveduto per l'esame da parte dei Teologi Censori degli scritti di Don Luigi Sturzo finora pubblicati (**ben 52 volumi!**) – di quelli *inediti* si occupa la Commis-

sione storica - e, soprattutto, previa autorizzazione di **Sua Eminenza il Cardinale Vicario Camillo Ruini**, si è avuto cura di interrogare in regolare forma giudiziaria dal Giudice istruttore del Tribunale diocesano del Vicariato in Roma i testi, attesa la loro età avanzata, in Italia ed all'estero, **"ne pereant probationes"**, **esame che continua ancora, perché, con non poca sorpresa, si ha sempre notizia di nuovi testi, e finora ne sono stati sentiti già parecchi.**

Il 7 novembre 2001, poi, la Conferenza Episcopale della Regione Lazio ha espresso parere favorevole per l'introduzione della causa di canonizzazione, a cui ha fatto seguito il 10 dicembre 2001 l'Editto dello stesso Cardinale Vicario Camillo Ruini per la raccolta di notizie e testi circa la vita, la fama di santità e le virtù del Servo di Dio e la raccolta dei suoi scritti, che, come disposto nello stesso *Editto*, ora viene pubblicato anche in questa Rivista del Centro Internazionale Studi Luigi Sturzo (CISS).

Non resta ora che attendere, secondo le nuove norme canoniche, il **"Nihil obstat"** della Congregazione per le Cause dei Santi, di cui pure ho già presentato formale istanza, nella fiducia viva che non sia più lontano il giorno in cui avrà luogo la *prima sessione pubblica di introduzione della causa di canonizzazione del Servo di Dio Don Luigi Sturzo. Un giorno senza dubbio importantissimo*

per tutti i suoi devoti, al quale intanto bisogna prepararsi soprattutto con la preghiera umile e fiduciosa.

Una causa quanto mai nobile ed opportuna, quella per la canonizzazione di Don Luigi Sturzo, se lo stesso Giovanni Paolo II, come già ho notato nel cennato mio opuscolo, ha additato come modello ed esempio ai seminaristi ed ai sacerdoti *"la vita, l'insegnamento e l'esempio di Don Luigi Sturzo – il quale nella piena fedeltà al suo carisma sacerdotale seppe infondere non solo nei siciliani ma nei cattolici italiani il senso del diritto-dovere della partecipazione alla vita politica e sociale alla luce dell'insegnamento della Chiesa"*. Ed **il beato Pontefice Giovanni XXIII**, che, giovane sacerdote, lo aveva anche conosciuto di persona, ebbe a dire di Don Sturzo ormai morante, secondo la testimonianza di **S. E. Mons. Loris Francesco Capovilla**, già suo segretario particolare: *"la Chiesa lo ringrazia per l'esempio di preclare virtù sacerdotali, l'onore resolse coi suoi studi, le sue pubblicazioni, la sua generosa ed eroica accettazione dell'esilio e soprattutto di aver sempre lottato con amore e perdonato evangelicamente"*.

Un esempio, dunque, quanto mai attuale, soprattutto quello del perdono, argomento costante delle catechesi di Giovanni Paolo II nel dilaniarsi continuo di persone, popoli e nazioni.